

il caso

MASSIMO MASSENZIO
 PATRIZIO ROMANO

Se non è una dichiarazione di guerra poco ci manca. Quattro amministrazioni della cintura Ovest - 3 del Pd e 1 di Forza Italia - assieme al sindaco della Città Metropolitana Chiara Appendino sono pronte a dar battaglia alla Regione per evitare che 15 mila tonnellate di rifiuti provenienti dalla Sicilia vengano bruciate nel termovalorizzatore del Gerbido. Beinasco, Grugliasco, Rivoli e Orbassano (che rientrano nell'area di influenza dell'impianto) si sono schierate compatte contro la decisione del presidente regionale Sergio Chiamparino di garantire «una disponibilità di massima ad accettare rifiuti anche indifferenziati provenienti dalla Sicilia». Le amministrazioni ribelli chiedono a Chiamparino un immediato dietrofront e in caso contrario sono disposte a ricorrere «in sede civile, penale e amministrativa».

Il parere fantasma

Nella sua lettera al presidente siciliano Rosario Crocetta, Chiamparino ha dichiarato di aver «sentito l'Ato-R torinese», l'Associazione d'ambito torinese dei rifiuti, ma il presidente Diego Caltagirone precisa: «Pur sottolineando l'impegno a fornire la massima collaborazione ai territori in emergenza non ci siamo mai espressi ufficialmente in merito ai rifiuti della Sicilia, non essendo pervenuta alcuna richiesta formale dalla Regione Piemonte».

Lo scontro

Per la prima volta dopo le elezioni amministrative che hanno decretato la vittoria del Movimento 5 Stelle si profila uno scontro fra Regione e Comune di Torino, che detiene il 35% delle quote dell'Ato-R (l'Associazione d'ambito torinese dei rifiuti). Una brutta tegola per Chiamparino che precisa che il quantitativo di rifiuti che potrebbe arrivare dalla Sicilia è decisamente inferiore alle 15 mila tonnellate: «Ci hanno

Problema nazionale
 Il sindaco di Grugliasco Roberto Montà: «Il termovalorizzatore doveva servire per i rifiuti di Torino e provincia, al massimo del Piemonte, ora serve a risolvere problemi nazionali»



15.000 tonnellate

È il quantitativo che arriverebbe al Gerbido dalla Sicilia

termovalorizzatore doveva servire per i rifiuti di Torino e provincia, al massimo del Piemonte. A miei cittadini ho chiesto pazienza, ma come posso convincerli che dobbiamo prendere questi rifiuti di cui non conosciamo l'origine? Mi dispiace per gli amici della Sicilia, ma si mettano in regola da soli». Sulla stessa linea Maurizio Piazza (Pd), primo cittadino di Beinasco: «Non accettiamo decisioni d'imperio. Abbiamo più volte cercato di sederci a un tavolo con la Regione e invece scopriamo di essere stati esautorati dei nostri poteri. Se certi meccanismi saltano siamo pronti a impugnare qualsiasi provvedimento stia al di fuori dei regolamenti». Anche Franco Dessì (Pd), sindaco di Rivoli, pone l'accento sul rispetto reciproco: «Anche se una legge nazionale lo permette le comunità locali hanno il diritto di conoscere e noi, come amministratori, abbiamo il dovere di spiegare perché si superano certi limiti». Il primo cittadino rivaltese, Mauro Marinari, è da sempre in prima linea contro l'inceneritore: «Il sistema è sbagliato e i nostri timori si stanno avverando. Gli accordi presi vengono disattesi».

Beinasco, Grugliasco, Orbassano e Rivoli sfidano la Regione

I sindaci contro Chiamparino “No ad altri rifiuti dal Sud”

I Comuni si ribellano alla disponibilità offerta dal governatore



Roberto Montà
 sindaco di Beinasco: «La Sicilia deve imparare a mettersi in regola»



Maurizio Piazza
 sindaco di Beinasco: «Non accettiamo decisioni imposte dall'alto»



Mauro Marinari
 sindaco di Rivoli: «Accodi disattesi, proprio come avevamo previsto»

chiesto di accogliere circa 4 mila tonnellate di rifiuti: se le verifiche di compatibilità con i nostri impianti avranno esito positivo, non vedo che differenza possa fare la provenienza geografica. Tenendo conto che forse in queste 4 mila tonnellate sono confluiti anche quelli di qualche Comune amministrato dal M5S».

Imbarazzi

E proprio per questo si potrebbe creare una frizione all'interno dei grillini che in Sicilia spingono per l'invio dei rifiuti, mentre a Torino bocciano categoricamente l'ipotesi di ricevere anche solo un piccolo quantitativo. Il consigliere regionale penta stellato Giorgio Bertola, infatti, si è

dichiarato apertamente contrario: «Ricordiamo che il vecchio limite autorizzativo di 421 mila tonnellate annue, successivamente innalzato ad oltre 500 mila non è mai stato raggiunto dalla sola provincia di Torino. Continuiamo a sostenere che l'incenerimento non sia la soluzione al problema dei rifiuti,

ovunque essi siano prodotti». Una posizione che ha sorpreso anche Rosario Crocetta, presidente della Regione Sicilia che lancia un appello: «Avevo previsto queste indisponibilità nordiste e adesso spero che il M5S siciliano, che ha chiesto di mandare fuori Regione i rifiuti malgrado le mie perplessità, si mobiliti a difesa della Sicilia».

Sindaci contrari

Roberto Montà, sindaco Pd di Grugliasco attacca: «È proprio in quell'assemblea che si sarebbero dovute spiegare ragioni, tempistiche, quantità e qualità di questi rifiuti». Invece si è deciso di cambiare le regole: «Il ter-

«Pattumiera d'Italia»

La decisione di Chiamparino ha lasciato perplesso anche il consigliere regionale Pd Andrea Appiano (ex sindaco di Bruino): «L'impianto del Gerbido è già ad altissimo carico e accoglie ogni anno anche 20 mila tonnellate di rifiuti dalla Liguria. I sindaci non sono stati informati e ritengo opportuno ritirare la disponibilità a farci carico di altri rifiuti». Dai banchi dell'opposizione, Giorgio Bertola (M5S) ha bollato l'operazione come «un soccorso rosso tra governatori Pd» e conclude: «Inaccettabile che il Piemonte si trasformi nella pattumiera di altre regioni per fare quadrare i conti di Trm».